



Foto di Pablo Martinez Monsivais/AP-LaPresse



sessuale. Questo fatto è destinato ad aumentare di importanza, data la costante crescita all'interno della chiesa cattolica americana della quota di cattolici non bianchi.

Una seconda tendenza resa più evidente da Santorum è il progressivo allineamento politico tra cattolici bianchi e cristiani non cattolici evangelici: con questi ultimi che hanno scoperto la questione contraccezione anni dopo che i cattolici ne avevano fatto un simbolo di ortoprassi cattolica, esattamente come accadde negli anni Settanta con l'aborto.

**Le elezioni 2012** e la lotta in corso tra vescovi americani e amministrazione Obama rendono quindi i cattolici un elettorato cruciale, ma sempre meno identificabile con una classe sociale, con un gruppo etnico, con uno stile devozionale, e con una serie di questioni-chiave valide per tutti i fedeli della più grande chiesa degli Stati Uniti. Le questioni bioetiche allineano i cattolici bianchi agli evangelici e quindi ai repubblicani, mentre le questioni sociali allineano i cattolici non bianchi ai democratici.

Se è lecito trarre lezioni da que-

sta evoluzione interna alla chiesa americana, non si possono dimenticare i rischi derivanti da una progressiva attrazione tra cattolici bianchi ed evangelici, al traino del magistero dei vescovi cattolici. Da poco più di trent'anni gli evangelici sono usciti dallo splendido isolamento in cui si erano rinchiusi a inizio novecento, in una subcultura che era stata il rifugio di una teologia umiliata dalla sconfitta culturale patita, nell'aula dello «Scopes trial» (1925), dal creazionismo per mano dell'evoluzionismo: evoluzionismo che non a caso torna come questione simbolo per la ripresa dello spazio pubblico in America, a cominciare dalle scuole pubbliche (proprio come accadde per i cattolici a metà Ottocento).

Una seconda lezione riguarda la crescente distanza tra le emergenze morali identificate dai vescovi e le emergenze sociali vissute dai ceti popolari e medi nell'era della crisi. Spessore storico e ampiezza di orizzonti del magistero sociale sono caratteri tipici di una chiesa la cui visione del mondo è da sempre globale perché cattolica-universale. La progressiva *evangelicalizzazione* dell'agire politico dei vescovi americani rischia invece di condurre un patrimonio culturale come quello del magistero sociale cattolico in un vicolo cieco: quello di una progressiva privatizzazione e comunitarizzazione dei diritti, delle opportunità, delle fedeltà. Se il cattolicesimo europeo è meno esposto a questo virus, è anche grazie agli scambi con la cultura sociale del progressismo europeo avvenuti nel corso dell'ultimo secolo. ♦

**EDITORIA**

**Fini: siano salvate  
le testate storiche  
Fnsi preoccupata**

«Ci sono alcune testate che hanno valenza di carattere culturale, politico e per certi aspetti addirittura storico», ha detto ieri Gianfranco Fini, ma «se il legislatore dovesse decidere di non spendere un solo centesimo per l'editoria», una scelta che dice «per molti aspetti comprensibile» data la crisi, secondo il presidente della Camera, «ciò comporterebbe la chiusura di alcune testate» che «meritano di sopravvivere, anche in nome del pluralismo». Ma la Federazione della Stampa, preoccupata, chiede al governo di «rispettare gli impegni presi» sul rifinanziamento del fondo per l'editoria. La redazione del Manifesto, intanto, incassa la solidarietà di Dustin Hoffman e la visita di Nichi Vendola.

# Il Presidente punta sull'innovazione nell'economia reale

Nella proposta per il Budget federale il leader della prima economia del mondo dice che i conti a posto non bastano: per competere si deve investire nell'industria manifatturiera

**Il caso**

**PIETRO GRECO**  
GIORNALISTA SCIENTIFICO

Sarà anche, come dice qualcuno, un programma elettorale, piuttosto che la Proposta del Presidente per il Budget federale dell'anno fiscale 2013. Ma quello reso pubblico da Barack H. Obama nei giorni scorsi è un programma elettorale scritto nero su bianco, con tante cifre e linea chiara. Su cui molti, anche in Europa, anche in Italia, farebbero bene a meditare.

La solidità economica di un grande Paese nell'era della nuova globalizzazione, sostiene il presidente della nazione leader al mondo in economia e non solo, è il combinato disposto di due fattori, di nessuno dei quali si può fare a meno: i conti pubblici a posto e un'industria capace di innovare, ovvero di produrre nuove idee e di realizzarle.

È per tenere i conti pubblici a posto, che Barack Obama propone seri tagli al bilancio federale. Ma è per aumentare la capacità dell'industria di innovare che il Presidente propone un forte aumento degli investimenti in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico rispetto all'anno 2012. Non si tratta, tuttavia, di un aumento indiscriminato. Ma selettivo. Obama propone di tagliare dell'1,5% la spesa in ricerca militare, in sintonia con il ridimensionamento della spesa pubblica globale. Ma propone di aumentare di un rotondo 5,0% la spesa in ricerca civile.

E anche nell'ambito della Nondefence Research non tutti i settori sono uguali: Obama punta sulla ricerca applicata in energia e trasporti. Ma non si dimentica della ricerca di base (che, nell'ambito della ricerca civile, assorbe 31 miliardi di dollari su 63 con un au-

mento rispetto all'anno precedente dell'1,5%).

Il motivo di questa scelta è presto detto: per essere competitiva, l'America deve puntare sull'economia reale: ovvero sull'industria manifatturiera. Deve creare in continuazione nuovi prodotti ad alta tecnologia, magari nell'ambito della green economy. Solo l'economia reale competitiva crea nuovi posti di lavoro e meglio remunerati. Per fare tutto questo gli investimenti pubblici in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico devono aumentare, anche se per il resto la spesa federale tira decisamente la cinghia.

**Gli investimenti in ricerca** sono necessari, ma non sufficienti per essere al top dell'economia della conoscenza (ovvero dell'economia tout court). Occorre che tutti siano meglio preparati. E, infatti, Obama ha previsto

**La lezione americana**  
**Per battere la Cina non serve azzerare la spesa pubblica**

un altro incremento di spesa, per la scuola: +2,5% rispetto al 2012. Ma anche gli investimenti nella scuola devono essere selettivi. Occorre che negli Stati Uniti aumenti la cultura scientifica (e i giovani laureati in scienze). Per questo Obama ha proposto l'assunzione nelle scuole pubbliche di 100.000 nuovi professori di matematica.

Il Presidente degli Stati Uniti sa che per vincere la vera sfida con la Cina e le economie emergenti non serve né abbattere la spesa pubblica, né diminuire i salari/diritti dei lavoratori. Serve una produzione continua di nuova conoscenza e una comunità nazionale capace di gestirla. Non tutti in Europa hanno capito l'antifona. ♦